

27 gennaio, giorno della memoria

Un'occasione per riflettere e non dimenticare

Il 27 gennaio, anniversario della liberazione del campo di sterminio di Auschwitz, è divenuto ufficialmente da alcuni anni il Giorno della Memoria: un momento per ricordare in modo puntuale tutte le vittime dei lager nazisti ed in particolare quelle che la folle propaganda nazifascista riteneva colpevoli in quanto appartenenti all'antico popolo di Israele.

Nei lager nazisti furono sterminate 12 milioni di persone: ben 6 milioni di costoro erano ebrei. Ma insieme a loro ricordiamo che furono annientate svariate minoranze etniche e religiose, zingari, oppositori politici, omosessuali, disabili e soprattutto (e questo dato la dice lunga sull'incredibile notte che oscurò l'Europa della metà del secolo scorso) oltre 1 milione e mezzo di bambini.

Questo sterminio di milioni di esseri umani non può essere archiviato come un semplice episodio drammatico della storia umana. No! Perché l'Olocausto, la Shoah rappresenta il male assoluto dell'umanità, il limite a cui l'uomo può spingersi e superare nella brutalità contro i suoi simili e, per questi motivi, è importante e fondamentale che la memoria di quanto accadde sia mantenuta viva: sia come atto di pietà sia come monito verso l'umanità intera affinché non ricada più nella barbarie.

La Shoah dovrebbe essere e deve sempre più divenire un

enorme e pesante monito per tutta l'umanità affinché abbandoni la strada dell'odio razziale, etnico, religioso e politico e si impegni a costruire una pace fondata sul rispetto dei diritti e della libertà di tutti, di ciascuno uomo e di ciascuna donna.

Un ulteriore importante significato che abbiamo il dovere di attribuire alla Giornata della Memoria è un forte rifiuto ed una convinta denuncia di un antisemitismo che pare contagiare nuovamente l'Europa e il Mondo insieme a diffondersi delle tesi negazioniste che mettono in discussione la veridicità dell'Olocausto.

Imparare dalla storia significa impedire che l'intolleranza, il razzismo e la barbarie rinascano dalle proprie ceneri.

L'odio nasce dall'ignoranza ed è per questo che è sempre più importante combattere questa piaga attraverso la conoscenza, la cultura, la condivisione di esperienze e di valori.

Ma il Giorno della Memoria deve anche essere un'occasione per ricordare tutti quegli uomini e quelle donne di buona volontà che soccorsero i perseguitati, salvandone e proteggendone migliaia, regalando all'umanità una speranza e la convinzione che l'uomo, in quanto tale, può essere e deve essere portatore di vita.

Con tali intenti, anche quest'anno la Città di Caselle T.se intende proporre un momento di riflessione su queste tematiche.

Sabato 27 gennaio 2007, infatti, alle ore 21,00 presso la Sala "F.lli Cervi" in via Mazzini 60 (vicino ai Vigili del Fuoco Volontari) si terranno una serie di letture artistiche tratte dal libro "Un treno senza ritorno". Si tratta di un saggio-biografia della scrittrice francese Charlotte Delbo (1913-1985), una partigiana non ebrea, arrestata dai nazisti a Parigi e deportata ad Auschwitz/Birkenau il 24 gennaio 1943. Dalle numerose recensioni su questo libro possiamo trarre alcuni spunti di riflessione.



La Delbo fu una giovane combattente della resistenza francese e venne deportata dopo aver assistito impotente alla fucilazione del marito. Si tratta della storia vera, edita a più di 30 anni dalla sua stesura, vissuta in prima persona dall'autrice, che per la prima volta ci consegna un resoconto amaro sulla condizione femminile nei lager nazisti.

Il racconto, a tratti frammentato, segue il ritmo discontinuo e incalzante dei ricordi che memoria prepotentemente alla memoria. Prima fra tutte affiora dalle piaghe del cuore ferito l'immagine di quel treno senza ritorno, un treno che ha come destinazione finale un vero e proprio inferno umano. I campi di morte ospitano donne omologate dalla sofferenza che non conosce privilegi, ridotte ormai a manichini senza volto e senza identità, ma sempre solidali fra loro e disposte all'aiuto reciproco. Domina la disperazione dell'impotenza e la ragione non esercita più alcun controllo sugli istinti, spesso fatali, alla sopravvivenza. Smarrimento nei gesti e umiliazione negli occhi degli abitanti di una città senza tempo: ma bisogna combattere contro i profeti della morte, sebbene l'atteggiamento prevalente sia quello di abbandonarsi per convincersi che si è finito di soffrire e di lottare, "finito di chiedere l'impossibile a un cuore che non ne può più". Attendere ogni mattina la chiusura dell'appello dopo ore di attesa in piedi, stremate dalla fame e dal freddo, rappresenta l'unica chance di sopravvivenza: cedere significa dimostrare la propria

debolezza fisica, quindi essere destinate inevitabilmente alle camere a gas. È necessario non disperare e credere alla seppur remota possibilità di un ritorno: è un modo per forzare la mano al destino.

La scrittrice è riuscita a sopravvivere grazie alla forza della disperazione, quella disperazione che percorre le sue pagine, ferisce il nostro quotidiano così lontano dall'esperienza dell'Olocausto, abolendo l'abisso che ci separa dalla realtà dello sterminio e dalle parole di una testimone delegata dalla storia a far rivivere l'orrore vissuto da un gruppo di donne in un gelido inverno del 1943.

Del testo riportiamo una sola frase, alquanto significativa: "Erano delle mani e un volto. Hanno messo le nostre madri nude davanti a noi. Qui le madri non sono più madri per i loro figli".

Le letture che avremo modo di sentire sono state elaborate dalla casellese Adriana Bersono Bertella e verranno presentate dal Gruppo Teatrale DOCAAM D'ORO.

Massimiliano Bertini
Assessore alla Politiche Culturali ed Educative

Luca Baracco
Consigliere delegato alla Cultura ed all'Associazione

Una serata sulla questione libanese Fulvio Grimaldi a Caselle

Una serata di approfondimento sulla questione libanese (drammaticamente balzata agli onori delle cronache nei mesi scorsi e tutt'oggi non risolta) e, più in generale, sulla situazione del Medio Oriente, terra di millenaria cultura ma teatro di sanguinosi conflitti.

Sono questi i temi dell'appuntamento proposto dal Circolo "E.Berlinguer" per giovedì 1° febbraio 2007 nella Sala "F.lli Cervi" in via Mazzini 60 attraverso la proiezione del video-documentario "Gaza, Baghdad, Beirut... Delitto e castigo" del noto giornalista Fulvio Grimaldi.

Fulvio Grimaldi è un giornalista che per quarant'anni, come inviato soprattutto di guerra, ha girato il mondo cercando notizie nascoste e raccontando verità spesso mistificate dalla "grande informazione". Ha lavorato per la radio (Bbc di Londra), per varie testate giornalistiche ("Paese Sera", "Giorni-Vie nuove", "Abc"), e dal 1986 alla Rai-Tv. Nel marzo del 1999, in polemica per la guerra alla Jugoslavia, ha lasciato la tv di Stato ed è passato per un certo periodo a scrivere su alcuni giornali di partito. Oggi lavora all'autoproduzione di video-documentari su crisi internazionali e guerre in corso.

"Gaza, Baghdad, Beirut... Delitto e castigo - Il Grande Medio Oriente alla prova del riscatto arabo" è un documentario

di 74 minuti centrato sul conflitto tra Israele e Libano del luglio-agosto 2006, sulle conseguenze e sui crimini connessi, sull'intervento dell'ONU, sul futuro del Libano tra movimento di massa, oligarchia borghese e rischio di un nuovo colonialismo, senza trascurare i riferimenti all'Iraq, all'Afghanistan e alla Palestina.

Quella di Grimaldi è indubbiamente una "voce fuori del coro" che non mancherà di creare discussione aperta e considerazioni diverse: ma può essere indubbiamente un'occasione importante per discutere seriamente su un tema così "caldo", partendo anche da punti di vista molto diversi, confrontandosi con un giornalista che ha fatto della ricerca di una verità sul mondo una sua scelta di vita.



L'eccidio del 1° Febbraio 1944 Cinque vite da non dimenticare

"Volevano recuperare il ruolo di uomini liberi"

Il lento passare degli anni stempera i ricordi dolorosi e li ricopre di una patina opaca. Questo logorio vorrebbe far dimenticare che, anche a Caselle, la ferocia umana ha voluto il suo olocausto.

Sono passati 63 anni ed eccoci, invece, a ricordare il barbaro eccidio del primo febbraio 1944.

Così il 3 febbraio 2007 ci ritroveremo, mi auguro in tanti, a celebrare la memoria di cinque uomini: Cafiero, Garbolino, Mensa, Praiotto e Tamietti, passati per le armi per rappresaglia in quel nefasto giorno del 1944.

Saranno presenti con noi, cittadini di Caselle, i famigliari dei fratelli Cervi, i quali, cinque giovani contadini insieme con il padre, furono fucilati a Reggio Emilia; a loro è stata intitolata la nostra sala polifunzionale di via Mazzini.

L'Italia, che nel ventennio fascista dovette subire un periodo di oscurantismo ideologico quasi paranoico, si trovò a doversi scrollare di dosso l'esercito nazista occupante e tiranno. La colpa di cui si erano macchiati i nostri cinque eroi? Volevano recuperare il ruolo di

uomini liberi di pensare democraticamente e portare l'Italia al ruolo che le competeva tra le nazioni civili.

Così come loro, anche la famiglia Cervi e le decine di migliaia di uomini, donne e bambini ammazzati, sovente in modo atroce in tutta Italia: Marzabotto, Boves, Sant'Anna di Stazzema, le fosse Ardeatine, Cefalonia e mille altri luoghi.

D'altronde la storia ci ricorda che fin dalla notte dei secoli, l'uomo (homo homini lupus), ha perpetrato i più nefandi delitti nei confronti dei

suoi simili: genocidi e stragi di massa, ad esempio il periodo del Terrore durante la Rivoluzione Francese, Guernica, San Giovanni d'Acri, oppure la strage degli Ugonotti o i campi di sterminio nazisti e via via fino ai giorni nostri.

Il massacro continua! La causa? La ferocia dell'uomo il quale, con l'intelligenza datagli in dote da Dio, si organizza per meglio sterminare il suo prossimo: vediamo di non dimenticare!

L'ANPI ricorda.

Severino Montrucchio



Calendario Cose Nostre per l'anno 2007 (XXXVI)

	RIUNIONE REDAZIONE	ULTIMO GIORNO CONSEGNA ARTICOLI	PIEGATURA		IN EDICOLA	
			giovedì	venerdì	giovedì	venerdì
Gennaio	18/12	28/12	18/1	19/1		
Febbraio	26/1	1/2	15/2	16/2		
Marzo	23/2	1/3	15/3	16/3		
Aprile	30/3	5/4	19/4	20/4		
Maggio	20/4	2/5	17/5	18/5		
Giugno	25/5	30/5	14/6	15/6		
Luglio	22/6	28/6	12/7	13/7		
Settembre		3/9	13/9	14/9		
Ottobre	21/9	4/10	11/10	12/10		
Novembre	26/10	31/10	15/11	16/11		
Dicembre	23/11	29/11	13/12	14/12		



cose nostre mensile di informazione

Direttore responsabile **Elis Calegari**

Autorizzazione
del Tribunale di Torino
n° 2233 del 28/02/1972

Edito
Dall'Associazione Pro Loco
Via Madre Teresa di Calcutta, 55
10072 Caselle T.se (TO)

Impaginazione grafica:
AC Grafica - Str. Cuornè, 65/67
10070 Mappano di Caselle (TO)

Stampa
Tipografia Curcio & C. S.n.c.
Via Alle Fabbriche, 49/b
10072 Caselle T.se (TO)

Amministrazione
Giampiero Barra
Olga Giordano

Vicedirettore
Aldo Merlo

Disegni
Giulio Gianolio

Foto
Aldo Merlo

In Redazione
Patrizia Bertolo
Vittore Campasso
Gianni Frand Genisot
Ennio Pavanati
Luigi Perinetti

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Carrozzeria Caselle



- Autosoccorso • Verniciatura a forno
- Raddrizzatura banco dime • Assistenza legale

Strada Leini, 6/a - Caselle Torinese
Tel. 0119912895 - 330602506 - Fax 0119962669
carr.caselle@tiscali.net

autocarrozzeria
grosseto



- verniciatura a forno
- specializzata in verniciature metallizzate
- lavori eseguiti con la massima cura
- sostituzione cristalli

di **PAOLI & COSTALIA** snc
Via P. Veronese 128 - Torino - Tel. 011.226.31.53